

ROMA e STATO
6. Sc.
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
40. Fr.
PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all' Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Viciusseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boenf. — In Parigi Chez MM. Lejollvet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camolin, veuve, libraire rue Cannebiere n. 6 — In Capolago Tipografia Elvetica — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell' ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 6 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO = Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea = Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 1 AGOSTO

Maledetto chi all' annunzio degli ultimi casi di guerra ha potuto tremare! sciagurato, chi non senti rivoltarsi il sangue, e non gridò fieramente - Viva l'Italia! all'armi! E che! è perito forse il popolo italiano? no, per Dio! il popolo italiano si rimescola in un fremito generale d'insurrezione, esso vive, e nella foga della sua vita non conosce impedimenti: guai a chi omai tentasse infrenarlo, il popolo italiano rovescerà le dighe, e i suoi nemici ne saranno schiacciati.

A che le lamentazioni? il prode, l'eroico esercito Piemontese si stendeva per una linea immensa ma era più che numeroso e più che forte per respingere e distruggere la quantità dei nemici che doveva combattere; uno sterminato rinforzo giunge al nemico, e la linea de' Piemontesi perde le sue proporzioni di consistenza. Che dovevano fare? farsi snodare, e rompere? la linea de' Piemontesi ha sostenuto valorosamente le posizioni finché la massa de' nemici comparve immensamente maggiore da tutti i punti, e si è ripiegata dove poteva ricomporsi militarmente con altro disegno per riprendere le operazioni a seconda del cambiamento delle circostanze strategiche. È più difficile e spesso più gloriosa una ritirata, che una vittoria. L'esercito Piemontese aveva dappresso un nemico inorgogliato e superiore di numero, ma che non ardisce impedirgli la ritirata; l'esercito piemontese era estenuato da un giorno e mezzo di digiuno, chiede poche ore d'armistizio per refocillarsi, e il nemico vi consentiva a prezzo d'ignominia. Che fa Carl' Alberto? Straccia fieramente il foglio dei patti iniqui, e grida - Morircemo prima sul campo - l'esercito lo sa; si schiera a sanguinosa disperata battaglia col grido - Viva l'Italia - e il nemico... il nemico sgomentito non accetta la battaglia, e lascia che gl'italiani sfilino in ritirata ordinatamente, e sicuramente, trasportando pure i loro prigionieri, le bandiere e i cannoni guadagnati nelle precedenti battaglie. Maledetto chi ha potuto per tali annunzi intimidirsi, tremare - *Le posizioni sono state perdute! perdita la linea del Mincio!* - Chi nega che sia codesta una perdita? Ma quelle posizioni perdute non erano ritenute lungamente né considerate di grande importanza neppure nelle guerre Napoleoniche, e lo stesso punto di Rivoli, che era importantissimo quando formava il solo adito agli austriaci per l'Italia, è divenuto di minore entità da quando gli austriaci hanno altre strade per mandare i loro rinforzi; la linea del Mincio guadagnata una volta e perduta ora che il nemico è ingrossato, perché non potrà riguadagnarsi quando si sarà riannodato l'esercito nostro, e rinforzato dai battaglioni che vanno a raggiungerlo d'ogni banda? Si sono forse spuntate le bajonette italiane? o si è menomato nei nostri quel coraggio, che gli ha fatti vincitori sempre di un nemico più numeroso? È forse perduta la guerra perché l'esercito Piemontese si è conservato intero, pieno di coraggio, e di risolutezza? La sola conclusione che potrà farsi, la sola ragionevole conclusione è questa; che la guerra ricomincia oggi; e chi ha mai creduto che una guerra siffatta dovesse finire in quattro mesi? Forse una gran battaglia sull'Oglio potrà finire la guerra - Ebbene? non è stato forse un continuo desiderio dei Piemontesi quello di venire a una gran battaglia? Il blocco di Mantova, e le operazioni d'assedio intorno a Verona a che tendevano se non a provocare una battaglia? Rotto il piano di guerra al di qua dal Mincio, Carlo Alberto ha dovuto scegliere un altro campo per darla, e non deve temere del numero degli Austriaci poiché non avrà mestieri di stendersi in una vasta linea d'operazione, e perché se gli Austriaci avessero coraggio d'inseguirlo di là dal Mincio e accettare una battaglia non potrebbero lasciarsi dietro le spalle tutta la regione dal Mincio all'Adriatico sfornita affatto di truppe. Questo anzi dovrebbe essere una ragione di più perché sull'istante venissero posti a disposizione del General Pepe quanti combattenti ci è possibile di mettere in campo per richiamare l'attenzione del nemico anche su questa parte, metterlo in apprensione e costringerlo a qualche indebolimento della massa che tiene condensata sul Mincio.

D'altra parte non terrem conto dei vantaggi che sorgono dalla stessa sventura? il sollevamento di Lombardia, di Genova e di Torino che si levano in massa, l'infierimento Nazionale che è la più certa guarentigia della vittoria, la decisione nei popoli dell'Italia media, che crederebbero essere traditori se non si slanciassero alla guerra.... questi vantaggi incalcolabili e degni di una guerra nazionale non compenserebbero anche dieci sconfitte? - Carl' Alberto nell'impeto d'una giustissima ira esclamò - Maledetti quei governi italiani che mi hanno tradito - ma i popoli non tradirono, e non tradiranno... oh! se avesse qui luogo un rimprovero potrebbero

rispondere i popoli - Voi avete creduto più ai Governi che ai popoli - ma tacciano i rimproveri e non si pensi che alle armi, che alla salvezza della patria.

CESARE AGOSTINI

In conferma della notizia da noi data nel nostro giornale del 27 luglio, intorno alle stampe che da Roma s'inviano per propagarsi nelle provincie riproduciamo dalla Pallade quest'importantissimo documento che ci svela l'autore o almeno il complice di siffatta nequizia. È tempo che i nemici dell'ordine e della libertà sieno svelati; è tempo che che non si lasci più ad essi l'agio di cospirare impunemente nelle tenebre.

Per ordine di monsignor Bernabò dalla stamperia di Propaganda Fide venne stampato un libretto in 8. contenente un articolo estratto dall'Univers 30 e 31 maggio 1848, un articolo della Voce della ragione numero 289, 20 giugno 1848. Circolare di monsignor D'Annesy citata nel parlamento sardo nella tornata 12 luglio 1848 e riportata dal Contemporaneo del 22 luglio stesso anno. Di questi articoli incendiari dagli stampatori di Propaganda, i di cui nomi sono in nostre mani, furono consegnate appena tirate al ministro della suddetta tipografia Angelo Burlì copie 500. E questo stesso identico numero di copie il 22 luglio 1848 Burlì consegnò al committente monsignor Bernabò che subito sparse per le provincie. Questi sono quei scritti che nomina l'Epoca in data del 26 luglio in una lettera da Bologna datata 23 ed il Contemporaneo del 27, raccomandando alla polizia di scoprirne gli autori.

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 1 Agosto.

PRESIDENZA DELL'AVV. SERENI

Si fa lettura del Processo Verbale della penultima tornata. È ammesso.
Fatto l'appello nominale i deputati presenti sono 65.
La Seduta è aperta — Ore 12 e mezzo merid.
Guarini. Propone che una Commissione nominata dalla Camera si ritiri per fare un indirizzo a S. Santità onde si ponga d'accordo con gli altri poteri dello Stato, e favorisca tutte quelle risoluzioni che potranno prendersi in tale circostanza di urgenti bisogni per la Patria.
Posta a voti la proposizione si ammette alla unanimità.
Sierbini. Propone che la Camera resti in permanenza finché ritorni la risposta di S. S.; onde incominciare subito le gravissime discussioni sui bisogni della Patria.
Si manda a voti, e viene ammessa la proposizione che la Camera resti in seduta permanente.
Si è passato alla nomina della Commissione.
La maggioranza della Camera voleva che si deviasse dal Regolamento che stabilisce doversi venire alla nomina per schede di 6 membri per la Commissione a cui deve presiedere il Presidente, ed ha voluto che per deviare dalle lungaggini dietro la somma fiducia che ha nel Presidente si rimetta interamente ad esso la nomina della Commissione. Il Presidente ha ringraziato la Camera della fiducia che ha nella sua persona, ma dice non volere accettare tale incarico senza che la Camera non abbia deciso se si vuol deviare dal Regolamento.
Borsari. Propone se atteso la urgente circostanza piaccia alla Camera di decampare dal Regolamento, rimettendo del tutto al Presidente l'incarico di nominare questa Commissione. Va a voti tale proposizione, ed è ammessa alla maggioranza.
Ecco i nomi dei componenti la Commissione —
Sereni — Presidente —
Farini — Borsari — Sierbini — Guarini — Montanari — Bonaparte.
Sierbini. Pregha il Presidente a voler chiamare a far parte di questa Commissione anche il Ministro Mamiani che potrebbe dare dei chiarimenti.
La Commissione si ritira a stendere l'indirizzo.
Si passa all'ordine del giorno.
Il Ministro del Commercio. Presenta un progetto di legge per la formazione di una linea telegrafica fra Roma ed i punti più interessanti dello Stato, e dei Confini. Il Ministero propone che si ponga questa linea da Roma a Ferrara per Ancona e Bologna. Da Roma a Civitavecchia. Propone inoltre la somma di scudi quarantamila approssimativa per la spesa della formazione di questa linea telegrafica. Il progetto viene rimesso alla stampa per farne oggetto di discussione.
Pantaleoni. Relatore della Commissione incaricata per la verifica dei poteri, ha pregato la Camera a nominar deputati i Signori
Tambroni Ernesto
Bevilacqua Carlo
Maffei Giovanni
Bianchi Annibale
Mursili Carlo
Borgia Ettore
Avv. Bonacci Filippo
La Camera li ha approvati, e li ha nominati.
È stata nominata una Commissione di dieci membri per presentare l'indirizzo della Camera a S. S.
Dopo ciò la Camera si è riunita in sezioni, e la seduta è stata sospesa.
Si riapre la seduta, e si fa lettura del seguente Indirizzo

BEATISSIMO PADRE
Nelle strette della Patria il Consiglio dei Deputati ha ricorso a V. Beatitudine, nel nome in cui l'Italia si levò a difesa del diritto di sua nazionalità consacrato da quelle parole che indirizzaste al Potente; il quale unicamente col ferro mai vuole poggiare la sua dominazione.

L'indipendenza d'uno stato Italiano non può farsi sicura, se Italia tutta, non sia indipendente: per noi tutti quanti siamo trattati oggimai di essere o non essere Italiani; per Voi, o Principe, si tratta di moderare un popolo libero, o di scrivere con noi allo straniero per Voi o Pontefice si tratta di difendere le proprietà della Chiesa, della quale siete il Venerabile Capo. Il Consiglio dei Deputati vuole risolutamente difendere fino all'estremo tutti i diritti della Chiesa, del popolo, della nazione. O Padre Santo fidate nei rappresentanti del popolo, eletti con quella legge che voi avete sancita, come essi fidano in Voi: fidate nella religione nostra, nell'amore che vi portiamo, che è pur esso una religione; soccorreteci, soccorrete l'Italia in nome di Dio! Noi crediamo necessario chiamare all'armi un sufficiente numero di volontari, di mettere in moto le guardie civiche, di condurre sotto il vessillo di Vostra Santità una legione straniera, di fornire il tesoro dello stato con mezzi straordinari. Noi siamo risoluti ad ogni sacrificio, perché vogliamo risolutamente salvare a Voi lo stato, e la gloria, l'indipendenza all'Italia, a tutti l'onore. E vogliamo salvarvi lo stato anche dalle intestine discordie, dalle infaste sovversioni, le quali ne minacciano, se noi non indirizziamo al bene l'entusiasmo popolare, e se colla Vostra autorità non avvalorate la nostra. Deh! ascoltate o Beatissimo Padre la voce dei vostri figli devoti, deh! fate che regnante Pio IX la memoria di un disastro dell'esercito italiano non s'aggravi sulla nostra coscienza come un rimorso. (Seguono le Arme).

Vivi applausi hanno seguito la lettura di questo Indirizzo.
Viene posto al voti dal Presidente, ed è ammesso alla unanimità.
Il Presidente ha interpellato la Camera se volesse sospendere la seduta per due ore, riunendosi in tanto in Sezioni, finché non torni la risposta di S. Santità. La Camera ha annuito, e la seduta è stata di nuovo sospesa.
Si riapre la seduta ore 6 pom.
La folla del popolo è grande in vicinanza della Camera. Finalmente la Deputazione ritorna, e annuncia che S. S. la riceverebbe alle 9. Allora la seduta è stata nuovamente sospesa, e domani mattina di buon'ora si riprenderà.

NOTIZIE

CREMONA 28 luglio

Gli Austriaci condotti dal General d'Aspre hanno ripreso la posizione di Volta. A tale annunzio il Colonello La Marmora è stato spedito come parlamentario onde concludere un armistizio di qualche giorno, e il ritiro delle due Armate in certe linee determinate.

Il General d'Aspre al quale furono presentate queste proposizioni rispose in modo che riportata la risposta al Re, egli lacerò il foglio pronunziando queste parole. — Io morirò piuttosto sul Campo di Battaglia.

Nella sera di ieri a ore 9 circa le truppe Piemontesi hanno abbandonato Goito. S. M. si è trasferito a Bozzolo; S. A. R. il Duca di Savoia a S. Giovanni in Croce. La ritirata si è fatta in buon ordine. Il nemico ha permesso ai suoi sgherri il saccheggio di Volta per tre ore consecutive. Si sono incendiate non poche case e molte cascine all'intorno. (Gaz. di Firenze).

MILANO 27 Luglio

Il Governo provvisorio nominò un Comitato straordinario di difesa nazionale, composto dai Signori Varese, Arese e Correnti. L'avvocato Restelli è segretario di questo Comitato.

In questo istante sentiamo che l'universale non si mostra soddisfatto del Comitato istituito quest'oggi. — Vuolsi che si propongano altri tre uomini, i quali meglio risponderebbero alla gravità dei casi presenti, da aggiungere a Restelli. — Dicesi sieno Maestri, Fanti e Bonetti segretario. — Non sappiamo ancora in qual guisa abbia il governo provvisorio accolto questo pubblico desiderio. (Italia del Popolo)

ALLA GIOVENTU'

La guerra ingrossa; i pericoli aumentano. La Patria ha bisogno di voi.

Chi v'indirizza queste parole ha combattuto, per onorare come meglio poteva, il nome Italiano in lidi lontani; è accorso, con un pugno di valenti compagni, da Montevideo per aiutare anch'egli la vittoria patria o morire su terra Italiana.

Egli ha fede in voi; volete, o giovani, averla in lui? Accorrete: concentratevi intorno a me: l'Italia ha bisogno di dieci, di venti mila volontari; raccoglietevi da tutte parti in quanti più siete; e alle Alpi! Mostriamo all'Italia, all'Europa, che vogliamo vincere, e vinceremo. Milano, 27 luglio 1848.

G. GARIBOLDI.

VENEZIA 27 luglio

Dopo i fatti male avventurati del giorno 25, ieri i nostri hanno ripigliato bravamente tutti gli avamposti che sin da principio possedevano e vi si fortificano per non perderli mai più. — Vi accludo il Bullettino che annun-

zia la cosa. — Noi attendiamo con impazienza, d'udire che Carlo Alberto attacchi decisamente l'inimico e lo rompa, onde approfittare del disordine in cui verrà gettato, ed uscire a ricuperare gran parte delle province Venete. — Addio.

BULLETTINO DELLA GUERRA

Venezia 26 luglio 1848, ore 9 e mezza pom.

La brava guarnigione di Brondolo uscì questa mane di nuovo all'attacco. Gli austriaci furono respinti al di là dei loro primi avamposti, ed i nostri riacquararono le posizioni di casa Pasqua, e lungo il canale di Pontelungo la Casetta. Così il terreno che erasi ieri perduto fu riconquistato. Si sta ora fortificandolo in modo campale e sarà mantenuto.

Queste buone novelle fanno seguito a quelle già pubblicate sulla fazione militare di ieri.

Per incarico del Governo Provvisorio il Segr. Gen. ZENNARI

I buoni esempi fruttificano utilmente. Gli ufficiali napoletani aveano ceduto, già fino da 1. luglio, la percezione dei viveri di campagna, loro somministrati da questo governo. Ora l'ufficiabilità tutta della divisione pontificia non volle esser da meno, e, tratta da un nobile sentimento di emulazione e di generosità, vi ha anch'essa di buon grado rinunciato dal 26 corr. in poi. Il commissario pontificio, sig. Augusto Alglebert, partecipava quest'atto al governo, che vi fa applauso sincero. (Gazz. di Venezia)

GRANBRETTAGNA

Continuano gli arresti e le perquisizioni d'armi rigorosissime. Le notizie giunte stamane dalle contee meridionali sono allarmanti per i preparativi che si fanno d'un'insurrezione generale. Fu proclamato lo stato d'assedio: si aspetta da Londra il principe Giorgio di Cambridge per assumere il comando nella contea di Dublino. (Times)

SPAGNA

Il Duca di Sotomayor partirà domani per sant' Ildefonso. Dopo domani mons. Brunetti prenderà la stessa direzione, e credesi che mercoledì il Nunzio Apostolico presenterà le sue lettere credenziali a S. M. la Regina. Qualche giorno dopo il sig. Martinez de la Rosa partirà per Roma col titolo di Ambasciatore di Spagna.

Si parla dell'arrivo a Corogna di un battello a vapore da guerra inglese, il quale avrebbe sbarcato delle armi sulle coste di Spagna, prima di entrare in quel porto. (Corrisp. part.)

Si scrive da Barcellona il 16:

Cabrera effettuò un colpo di mano dei più arditi, di concerto cogli agenti inglesi. Corre voce che un naviglio inglese si sia presentato davanti a Caldes villaggio situato sul mare tra Mataro e Barcellona: questo naviglio era carico di fucili destinati all'insorti. L'avvicinarsi di questo naviglio avendo svegliato sospetto, fu diretto a quel punto un distaccamento di linea. Ma ecco che ad un'ora di mattino, il naviglio s'avvicina velocissimo alla costa, e nello stesso tempo Cabrera appare sulla riva alla testa di 800 fanti e 40 cavalli, circonda il distaccamento di truppa che sorveglia la sponda, lo disarmava, e l'invia ai corpi rispettivi. Appresso riceve i fucili del naviglio e si dirige a Vich.

Cabrera si dispone a passar l'Ebro tostochè avrà riunito forze sufficienti per gettarsi nella Bassa-Aragona e Valenza. Il generale Carlota-Borlés che è ancora sulla frontiera, attende che Cabrera abbia effettuato il suo movimento per entrare in Catalogna, e prendervi il comando della provincia.

GERMANIA

L'Assemblea nazionale germanica, nella sua tornata del 21 Luglio ha adottato unanimemente le conclusioni della commissione internazionale su parecchi indirizzi e petizioni concernenti le relazioni di Germania verso la Russia, la Francia, e l'America-settentrionale: queste conclusioni sono fondate sopra il seguente principio della politica estera.

« La nostra politica dee vegliare innanzi tutto all'onore ed al diritto della Germania: è questo un principio che non ha bisogno d'esser riconosciuto specialmente e positivamente. Esso vive nel cuore dell'intero popolo, che trovasi fortunato d'essere radunato in un solo Stato, che è pronto a fare per la sua libertà e la sua unità tutti i sacrifici che la patria esige da lui.

« Ma la commissione crede dover far risultare che la Germania non impedirà mai in modo qualunque uno stato estero nello sviluppo indipendente de' suoi affari interni e che non presterà mai la mano ad una lotta di Stati particolari per principii politici. Nell'esecuzione conseguente ed energica di questi principii che hanno adottato, o che adotteranno tutti i popoli inciviliti, è posta la garanzia che il movimento che ha invaso il mondo intero e non ha quasi esempio nella storia, non degenererà in una lotta universale dei popoli, e non perderà i suoi più preziosi frutti, ed anzi sperarsi che la pace dell'Europa sarà quanto prima ristabilita nei luoghi in cui essa è ancora turbata ».

La commissione ha poi proposto: « L'Assemblea nazionale dichiara che al confine orientale della Germania si porteranno le forze germaniche a un numero che le metta in istato di poter far fronte alle forze che loro sono opposte ». — Il sig. Biederman chiese che si aggiunga un'emenda portante che l'armamento al confine orientale sia lasciato in facoltà del potere centrale, che si rogherà, avuto riguardo al già decretato aumento dell'armata — Tanto la mozione quanto l'emenda sono state adottate.

Finalmente la commissione propose: « 1°. L'Assemblea nazionale passa all'ordine del giorno motivato sulle proposizioni tendenti a concludere trattati offensivi e difensivi con diversi Stati; 2°. dichiara che essa riguarda come una cosa affatto naturale il riconoscimento della Francia come Repubblica, e l'invio a Parigi di un ministro per la Germania, quando saranno regolate le legazioni germaniche ». Il che pure fu adottato all'unanimità.

— Nulla di certo si ha circa all'armistizio che si sta trattando fra la Germania e la Danimarca. La Prussia avrebbe incaricato il generale Wrangel di non accettare armistizii se non a condizioni che possano essere approvate dall'Assemblea nazionale. Altri dicono che Wrangel abbia dichiarata che esistendo ora un potere

centrale esecutivo germanico egli non tratterebbe più in nome della Prussia, ma in nome di questo nuovo potere, dal quale solo riceverebbe quindi innanzi le istruzioni: credesi che il potere centrale non santerà l'armistizio che a condizioni che le due armate conservino le attuali loro posizioni. — Da Copenhagen poi si ha che l'armistizio sta stato rejeto dal governo danese, e che tale ripudia sia dovuta ad un conflitto sorto tra la corte di Berlino ed il potere centrale di Francoforte; nuove truppe essere perciò state spedite all'armata; contarsi sui soccorsi russi o danesi. — In opposizione a ciò il commissario della Dieta annunciava nell'Assemblea degli Stati d'Altona, il 18, che le negoziazioni della pace erano tuttora continuate.

— Il comitato costituzionale di Berlino ha fatto rapporto, il 18, sui suoi lavori: egli non vuole ammettere nella costituzione alcun paragrafo sulla questione del lavoro; vuole abolire l'attuale divisione politica delle provincie, e distribuire il regno in distretti, circoli e comuni: due camere, di cui la seconda con 350 membri da eleggersi, di sei in sei anni, indirettamente; la prima (Senato) con 178 membri da eleggersi dai deputati comunali, di circolo o di distretti: al Re attribuito il diritto di veto sospensivo operativo per due sole volte sullo stesso oggetto: il Re di Prussia chiamato quindi innanzi Re dei prussiani, omissa la frase per la grazia di Dio.

FRANCOFORTE 22 luglio

Nella seduta d'oggi si discusse la mozione di Wydenbruck. Prima desiderò il presidente, che in questa questione di politica estera si osservasse quella moderazione ingiunta dal desiderio generale per la conservazione della pace. Al primo articolo propose Ruge un'aggiunta in nome di molti altri membri, concernente la convocazione di un congresso di popoli allo scopo di ottenere un generale disarmamento europeo. I veri congressi, die' egli, sono i congressi de' popoli, i falsi quelli dei diplomatici. Un congresso dei popoli restituirà la pace all'Italia ed alla Polonia, e precipiterà persino il militare despotismo della Russia. Già da trent'anni si alimentava il cancro degli eserciti permanenti, e finalmente furono tutti sconfitti dal popolo.

AUSTRIA

Ladislao Zala, inviato ungherese alla Dieta di Francoforte, ha ricevuto dal ministero d'Ungheria l'ordine di aprire relazioni diplomatiche col Vicario dell'Impero. — Sulla spiegazione data dalla Russia circa al concentramento di truppe sui confini ungheresi, il ministero ha dichiarato che l'Ungheria offre un asilo a qualunque rifugiato politico; ma il governo non vuole tollerare che facciano preparativi di guerra od ordiscansi congiure contro gli Stati vicini. — E da rimarcarsi che la Russia e l'Inghilterra hanno riconosciuto difatto il ministero ungherese senza però entrare in relazione col ministro responsabile residente a Vienna. — I ribelli serbiani sono distribuiti in sei campi: le loro forze sommano a 30,000 uomini. Nelle vicinanze di Werscez è già avvenuto un combattimento colla peggio dei ribelli, i quali ebbero 50 a 60 morti (altri dicono 300, 100 prigionieri, 5 cannoni e tre bandiere). La perdita degli ungheresi non fu che di due morti e 3 feriti (altri dicono 48 morti). Il capo ribelle Stanimirovitz è stato fatto prigioniero. — Nella Dieta ungherese, discutendosi la leva dei 200,000 uomini, il ministro della guerra dichiarò che l'Ungheria non manderà militari in Italia. Nel discorso di Kossuth si è inoltre rimarcato il seguente passo: « Al finire del passato mese cadde la maschera della dubbia politica del ministero austriaco; avendoci egli fatto dire che se noi non ci mettiamo d'accordo colla Croazia (e punto principale di questo componimento è di cedere all'Austria i ministeri della guerra e delle finanze) l'Austria cesserà di esser neutrale, o con altre parole l'imperatore d'Austria, che è anche re d'Ungheria, dichiarerà la guerra alla sua corona d'Ungheria. A questa minaccia noi abbiamo naturalmente risposto, come era richiesto dall'onore della nazione ungherese ».

— Da Innsbruck è arrivata la sanzione imperiale dell'unione della Transilvania all'Ungheria. Il dott. Honselman che la portava, ripartì subito per Klausembourg.

Alcuni nobili polacchi sono rifugiati armati e con cavalli nella Gallizia, fuggendo il dispotismo russo. Essi furono condotti a Tarnopolli ove godono piena libertà.

VIENNA 18 luglio

La questione per la dilazione della nomina del Presidente dell'Assemblea non fu tanto una questione di partito, quanto decisamente nazionale. Avendo avuto gli Slavi la maggioranza di 143 voti contro 138 per la dilazione, ne risulta chiaramente che il partito slavo sarà il preponderante, e ognuno scorgerà tosto, che una costituzione comune a tutti gli Stati dell'Austria è una cosa impossibile. Il candidato alla presidenza dei Tedeschi è il dottor Schmidt, degli Slavi Galazki. Ora i due partiti si sono accordati ad eleggere a presidente per le prime 4 settimane il Dottor Schmidt di Vienna, e a primo Vicepresidente lo Zeeko Strohbach di Praga.

Non piacque grandemente (come speravasi) alla moltitudine l'aggregazione di antico e nuovo, di bene e male nel nuovo Ministero. Pure la loro professione di fede politica fu bene accolta. Essa si qualifica: « Durabile fondamento d'una monarchia costituzionale democratica. Tutela degli interessi del Popolo e del Trono. Guarentigia ed incremento della già conquistata libertà. Esso consulterà il popolo in tutto che sia di qualche importanza, ma non permetterà mai che gli si impongano doveri e leggi contrarie al proprio sentimento di ben pubblico e di libertà. Farà ogni sforzo perchè anche le provincie godano affine della universale libertà. Imparziale pubblicità nella capitale, nelle provincie. Stretta adesione alla Germania, salvo e non tocche le nazionalità d'ogni paese. (Giorn. Ted.)

19 luglio

L'insulto fatto dalla plebe al Deputato di Praga Dott. Rieger diede luogo, nella Tornata del 19, ad un'interpellazione alla quale il Ministro Doblhoff rispose esprimendo il dolore del Gabinetto per l'accaduto, e annunciando una legge sull'invulnerabilità de' Deputati.

Il Ministro di Giustizia Dott. Bach propose poi questa legge, e raccomandandola con uno splendido discorso all'Assemblea, dimostrò la sovranità del popolo esser sacra quanto quella del Monarca, e la violazione d'un deputato del popolo esser delitto contro la Maestà della Nazione. Il nuovo Ministero sembra godere tutta la fiducia dell'Assemblea e della Capitale.

21 luglio

Fino dall'altro ieri la Dieta, in forza al legale numero dei deputati presenti fu costituita. Si passò alla nomina del presidente, e con somma maggioranza venne eletto il dottor notaio Schmidt. A primo vice presidente il dottor Strohbach, il quale ringraziando l'Assemblea di questa segnalata confidenza, promise al presidente il suo appoggio,

facendo in ispecial modo conoscere come, mediante questa sua scelta, il principio slavo venne ad essere riconosciuto. A secondo vice-presidente cadde la sorte su Giovanni Hazenauer di Trieste, il quale, ringraziando che anche la nazione italiana della monarchia, sia stata per la sua scelta presa in considerazione, promise tutta l'opera sua all'occasione al presidente.

— Al club democratico accadde ieri un deplorabile avvenimento. Erasi deciso nella sessione di formulare un indirizzo riguardante la irresponsabilità del presidente alla Dieta di Francoforte. La seduta era pubblica: i più degli astanti inimici alle idee, forse troppo liberali per momento, cominciarono a far rumore, e molte grida di abbasso i repubblicani, ecc., vi fecero nascere tumulto tale che le guardie di sicurezza dovettero intervenire.

— Qui si è molto ansiosi della maniera in cui sarà espresso il discorso della corona e dell'effetto che dovrà produrre. (22 Marzo)

INSBRUCK 18 luglio

Oggi è arrivato qui l'Ex-Duca di Medana. (Blätter für den Tirol.)

UNGHERIA

Si legge nell'Allgemeine del 23 luglio:

— Nella tornata del 12 corrente, il Deputato Tancsiw alla Camera Bassa interpellò il ministro di guerra se era vera la voce che l'Ungheria era per mandare truppe in Italia. Il Ministro di guerra lo negò. Sia pure questa negativa del Ministro di guerra sincera o no, quello che apparisce come certo è che alla maggioranza della nostra Camera dei Deputati le provincie italiane dell'Austria premono assai poco.

Si comincia a dubitare sul destino vero dei 200,000 uomini di truppe levate dal Ministero Ungherese, e de' 42 milioni di fiorini presi in prestito.

BOEMIA

PRAGA 16 luglio

Il Collegio de' Deputati municipali ha presentato a Windischgratz una petizione perchè volesse far cessare lo stato d'assedio. Windischgratz non ha ancora corrisposto a questo generale desiderio, e la sua ostinata resistenza forse necessaria nella difficile situazione in cui si trova, accresce di giorno in giorno l'agitazione della Capitale. Un nuovo colpo è imminente, soprattutto se le truppe fossero ritirate per mandarle in Italia.

Il Ministero di guerra ha chiesto che fosse proceduto contro gli autori di molti fieri articoli di giornali che ingiuriano l'esercito in genere e Windischgratz in particolare.

16 luglio

Questa mattina molte truppe di studenti, condotti via come corsicchi dagli Austriaci, andarono per le strade di Praga. Essi cantavano il noto Hei Slovanyi! colla sua melanconica ma energica melodia. Mettevano veramente compassione. Gli occhi di molti astanti si velavano di lagrime.

18 luglio

Grande agitazione regna da ieri in qua in conseguenza della soppressione della Svornost (Concordia) società del partito Zeeko. Chi porterà i distintivi di questa società, sarà sottoposto a forte pena. (A. Z.)

21 luglio

Lo stato d'assedio è levato; e con alcune restrizioni è reintegrato il diritto d'associarsi e d'adunarsi. Il Manifesto relativo del Comandante Windischgratz accompagna però l'elargizione con severa minaccia dichiarando: 1.) Che il minimo tentativo d'una nuova ribellione avrebbe per immediata conseguenza l'estremo rigore militare; 2.) che in tale caso il primo colpo di cannone che fosse obbligato di tirare sugli insorti, servirebbe di pubblicazione della legge stataria.

La Commissione militare rimane in attività, ma però l'ordine di giudicare le persone civili secondo le leggi penali ordinarie. Vediamo che a tali condizioni la soppressione dello stato d'assedio è piuttosto un'apparenza che una realtà. (W. Z.)

PRINCIPATI SUL DANUBIO

BUKAREST 8 luglio.

Il nostro governo provvisorio si trova in qualche imbarazzo, mentre le principali famiglie bojare hanno abbandonato la Valacchia, e solo rimasero indietro pochi personaggi di riguardo. Il governo vorrebbe ora impelrare dall'Imperatore Nicolò la sanzione di quanto accade, in caso contrario invocare la protezione e l'aiuto di tutta l'Europa. Si invia inoltre una protesta al console russo contro l'invazione delle truppe Russe. Al Danubio vuoi si stieno delle truppe turche.

Il cholera infuriava il 10 a Jassy: dopo un forte temporale sembra però alquanto scemato. Il morbo erasi diffuso alla campagna; ma essendo sciolte quasi tutte le autorità in seguito d'una fuga generale, è impossibile conoscere il numero dei morti. Un medico fa sapere i casi di morte nel periodo di un mese a circa 4000. (Gazz. di Vienna.)

JASSY 10 luglio

Alle ore 7 questa sera le truppe Russe consistenti in 4,000 uomini di fanteria, uno squadrone di Cosacchi, e due batterie di artiglieria entrarono nel campo stato loro preparato sull'altura vicina a Jassy.

La Gazzetta di Breslavia annunzia che Scharreiti, ha riportato alcune vittorie sui Russi nel Caucaso.

NOTIZIE DELLA SERA

NAPOLI 30 luglio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO) (Via di Mare)

Oggi è qui giunta la squadra inglese sotto gli ordini dell'Ammiraglio Parker. Non curando i trattati ha dato fondo con sette vascelli, e quattro fregate si è schierato in faccia alla reggia in faccia ai castelli in attitudine di guerra: i trattati limitano il numero dei vascelli a due soltanto allorchè vuoi entrare nel golfo di Napoli.

L'ammiraglio ha inviato al Re un ultimatum dimandando diverse soddisfazioni, fra le quali il rimborso di 200 mila ducati perduti dai sudditi Inglesi a Messina ed in Napoli.

Ha dato 24 ore di tempo a risolversi: alla partenza del Lombardo non si sapeva la decisione del Re. La Corte era avvilita, la Città in fermento.

PIETRO STERBINI Dirett. Responsabile.